

## TENSIONE NELL'UNIONE

Soddisfatti al Pd: «L'idea del segretario piace i cittadini non vogliono più la politica dei veti»  
Ma nel partito s'accende lo scontro con la Bindi

Ceccanti: coi sistemi puramente proporzionali ci saranno sempre alleanze «coatte»  
I referendari: «Il Pd dica da che parte sta»

# Il premier: «Non detto io la linea del Pd»

## Correre da soli? Prodi al segretario: penso solo al governo, un partito forte aiuta la coalizione

di Bruno Miserendino / Roma

**NONOSTANTE** le critiche di qualche alleato, e una freddezza annunciata e peraltro molto composta del premier, al Pd ieri erano contenti. «L'annuncio di Veltroni che il Pd correrà da solo qualunque sarà la legge elettorale è stato apprezzato, i cittadini hanno capi-

to il senso della sfida: abbiamo avuto molti segnali». Insomma, se il messaggio era basta con la politica dei veti e dei ricatti, si è un partito che chiede il consenso su un programma, il messaggio è stato recepito, a giudicare da qualche sondaggio volante. «C'è una grande richiesta di scelte nette», spiega Federica Mogherini, dell'esecutivo del Pd. «Credo che Veltroni abbia ragione - dice Marco Follini - ha fatto valere il principio per cui c'è un momento in cui i partiti devono parlare al Paese e non solo tra di loro». «Veltroni dice cose giuste e coerenti con il manifesto del Pd», chiosa Rutelli.

Lo scopo del discorso di Orvieto era proprio smarcare il Pd dallo stacco dei veti incrociati. Eppure il giorno dopo Veltroni si deve misurare con una sfilza di reazioni molto diverse tra loro. A cominciare da quella di Prodi. «Veltroni vuole un Pd che corra da solo, qualunque sarà la legge elettorale? Il mio compito è definire la linea di governo, non di partito». Può sembrare una risposta tiepida, quella del premier, ma non è una presa di distanza. Prodi, nonostante gli animi eccitati dei «piccoli», sa che quel che ha detto Veltroni su legge elettorale e dintorni non era un affronto contro il governo, nonostante i «piccoli» l'abbiano letto così. Una prova? Il lavoro di ricucitura compiuto ieri da Veltroni per placare le tensioni tra i verdi e Rutelli. I ruoli sono diversi, dice il Professore mentre ritira a Bologna il suo attestato di fondatore del Pd (è la prima volta che Prodi è iscritto ad un partito): io faccio il tessitore della maggioranza, la linea del Pd la decide il segretario. «Non c'è nessuna contraddizione - dice - fra un Pd forte e orgoglioso della sua diversità e un Pd che aderisce ad una coalizione. Io mi sono sforzato, mi sforzo e lavoro in questa direzione: più forte è il Pd più forte è la coalizione».

I due si erano visti nelle ore precedenti l'annuncio di Orvieto e l'altra sera si sono risentiti dopo il con-

vegno in cui il leader del Pd ha lanciato la corsa solitaria. Hanno confrontato le rispettive preoccupazioni. Però anche il premier, affermando al loft, concorda con l'impianto generale, nonostante Rosy Bindi e alcuni prodiani siano partiti all'attacco con una violenza che ha colpito Veltroni. «I nostri senatori non voteranno la bozza Bianco»,

ha minacciato il ministro della famiglia. Dal loft, Giorgio Tonini ha attaccato: «Martedì i senatori si riuniranno con Veltroni. Si voterà ma poi varrà la disciplina di partito». Che il leader del Pd avrebbe rilanciato la vocazione maggioritaria del partito lo sapevano tutti i big. Qualcuno può aver obiettato che

si poteva aspettare di far passare la settimana caldissima del governo, e che il tema del «correre da soli» spiegato meglio perché «non vuol dire le mani libere». «Il Pd nelle alleanze non guarderà mai a destra, molto dipende da quale legge elettorale ci sarà». Stefano Ceccanti non a caso spiega che non ci saranno alleanze coatte solo se non

si adottano sistemi puramente proporzionali. Per questo anche la scelta dei tempi, nell'ottica di Veltroni, era obbligata. Domani al Senato si capirà che piega prende la bozza Bianco, bisognava lanciare un messaggio a chi non vuole né riforma né referendum e minaccia di far cadere il governo. Al momento sulla bozza Bianco le

speranze sono al lumicino. Non piace né a Forza Italia né al Pd e in queste ore i contatti si moltiplicano per uscire dallo stallo. Intanto i referendari sono all'attacco, dicono che tra i quesiti è la bozza Bianco c'è un abisso e che il Pd deve spiegarsi. Mastella la vede così: correndo da solo Veltroni rischia di fare la figura di De Coubertin.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ieri a Bologna dove ha ritirato l'attestato di fondatore del Partito Democratico. Foto di Benvenuti/Ansa

**IL CASO** Il giornalista: stop per volere di Mimun

## Caso Craxi, Canale5 spegne l'intervista a Travaglio

di Massimo Solani / Segue dalla prima

Questa almeno è la versione che nella mattinata di ieri Toni Capuozzo, responsabile del programma, avrebbe riferito a Travaglio. Una ricostruzione che, oltretutto, ieri pomeriggio era confermata anche nei corridoi della redazione del tg. «Diciamo che la questione ha provocato un certo malumore, e non dico altro», riferiva un collega chiedendo di restare anonimo. «Capuozzo - racconta Travaglio - mi ha telefonato e imbarazza-

to mi ha spiegato che l'intervista su Craxi che avevo rilasciato venerdì alla collega Anna Migotto non sarebbe andata in onda per volontà del direttore Mimun. Mi ero limitato alla pura cronaca raccontando quello che mi risulta riguardo a Craxi: che era cioè un latitante non un esule e ho ricordato dei tre conti in Svizzera. Ho anche parlato di un mio incontro con Craxi prima che andasse ad Hammamet, un incontro casuale a due passi dall'Hotel Raphael a Roma. Insomma soltanto cronaca. Dopodiché - conclude il giornalista e scrittore - apprendo che Mimun, senza neanche prendere visione dell'intervista ma sapendo solo che le mie dichiarazioni erano previste in scaletta, ha deciso che andavo tagliato». Una ricostruzione che anche altre persone sono pronte a confermare. Non Toni Capuozzo però. Che, contattato mentre è in sala di montaggio intento agli ultimi ritocchi, ne racconta invece un'altra. «Nessuna censura», taglia corto. «È tutto molto più semplice: mi sono scusato con Travaglio, ma ho scelto io, in qualità di curatore del programma, di non inserire la sua intervista». Semplicemente una scelta editoriale, quindi. «È una decisione di cui mi assumo tutta la responsabilità - spiega - Travaglio sarebbe stato "dissonante" perché tutti gli altri interventi, da Andreotti a Forlani, sono di protagonisti dell'epoca. Comunque - conclude Capuozzo - nulla della vita di Craxi, anche la sua vicenda giudiziaria, è stato tacito». Qualche minuto più tardi, superato il filtro della segreteria, Mimun è lapidario al cellulare: «Io con il suo giornale non parlo da diversi anni e non intendo ricominciare adesso - risponde con tanto garbo quanta freddezza - Ho letto le parole del curatore di "Terra" e condivido in pieno. Anche le scelte». Del resto, secondo alcune voci interne al telegiornale, sarebbe stato proprio Mimun a chiamare Capuozzo e a «consigliarlo» di assumersi al 100% la paternità del taglio. O meglio, della censura.

Era stata fatta per «Terra». Capuozzo prima conferma poi si prende la croce: «Ho detto io il "no"»

**L'INTERVISTA LIVIA TURCO** Il ministro della Salute: la mossa di Veltroni? Credo fosse piuttosto rivolta a Berlusconi

## «Difendo Mastella, sui rifiuti reggeremo»

di Federica Fantozzi / Roma

Non ha l'aria troppo preoccupata Livia Turco, ministro della Salute, all'avvicinarsi dell'ennesima settimana di passione per il governo. «Fa bene Prodi a mettere al primo posto il bene del Paese» commenta. Difende Mastella: «È stato un ministro bravo e coraggioso. La sua relazione esprime l'operato dell'esecutivo e la voteremo». È fiduciosa sul voto di mercoledì: «Sarebbe clamorosa una crisi sull'emergenza rifiuti che il governo ha fronteggiato con rapidità». Quanto alla sfida elettorale di Veltroni, minimizza: «Una mossa rivolta a Berlusconi non ai piccoli partiti».



**Ministro, siamo alla vigilia di un'altra settimana cruciale per il governo. Tra le forche caudine di**

**due voti: su Mastella e Pecoraro...**  
«Trovo molto saggio l'atteggiamento di Prodi. Mi sento molto rappresentata dal suo mettere al primo posto l'interesse e il bene del Paese. È questo il compito dell'esecutivo: avere attenzione al benessere dei cittadini e fare le riforme».

**L'Udeur chiede al governo di approvare la relazione dell'ex Guardasigilli. Che ne pensa?**  
«Mastella è stato un bravo ministro. Ha fatto riforme importanti, coraggiose e condivise per riproporre l'autonomia dei giudici e costruire un clima sereno tra politica e toghe. Tutto questo gli va riconosciuto».

**Nella relazione Mastella critica anche i magistrati. In aula sarà un problema?**  
«Tutto ciò che ho detto finora non signi-

fica che la magistratura sia intoccabile. Voteremo certamente sì alla relazione perché esprime l'azione del governo».

**Pecoraro Scania dovrebbe dimettersi, secondo lei?**  
«La questione dei rifiuti è seria. Non è l'ora delle dimissioni dell'uno o dell'altro bensì di risolvere la situazione. Peraltro il governo ha preso in mano la situazione con la nomina di De Gennaro: sarebbe clamoroso se ci fosse una crisi su una vicenda dove ha reagito con pron-

tezza. È un problema di bussola...».

**E qual è la bussola?**  
«Se vogliamo risolvere i problemi del Paese dobbiamo fare squadra e lavorare. Come si sta facendo per togliere i rifiuti dalle strade. Come è stato fatto per l'accordo con i metalmeccanici: un fatto molto importante. Bisogna mettere la sordina al teatrino della politica».

**Veltroni ha annunciato che il Pd correrà da solo con qualsiasi legge elettorale. È d'accordo?**  
«Guardi, il problema adesso è fare una buona legge elettorale per evitare il referendum. E io ho inteso la mossa di Veltroni come rivolta a Berlusconi. Un segnale perché chiarisca le carte. Dica se vuole la bozza Bianco, un altro testo o il referendum».

**Non le è sembrato un avvertimento ai partiti?**  
«No. Ci ho letto un sollecito all'ex presidente del Consiglio».

### AGENDA CAMERA

#### 60° della Costituzione

Mercoledì alle 11 si svolgerà in aula la cerimonia per il 60° anniversario della Costituzione. Sarà il presidente della Repubblica Napolitano, a pronunciare il discorso celebrativo. Prima di lui, parleranno il presidente della Camera, Bertinotti, e il presidente del Senato, Marini.

#### Decreto milleproroghe

L'esame in aula del decreto cosiddetto milleproroghe inizia oggi in aula con la discussione generale. Le votazioni prenderanno il via mercoledì a partire dalla pregiudiziale di costituzionalità. Il provvedimento contiene il rinvio della scadenza dei termini di una serie di misure che sarebbero scadute con la fine del 2007. Fra queste, il mantenimento degli incentivi per la rottamazione previsti dalla finanziaria dell'anno scorso, che contengono norme per contrastare l'uso di mezzi inquinanti.

#### Decreto su contrattazione collettiva

Il decreto sulla contrattazione collettiva contribuisce in realtà alla stipula del contratto nazionale del settore delle pulizie (500 mila lavoratori e 30 mila imprese), scaduto due

anni e mezzo fa. Oggi in aula la discussione generale.

#### Giustizia

Domani continuerà la discussione sulla relazione del guardasigilli sull'amministrazione della giustizia. Dopo le dimissioni di Mastella e l'assunzione di Prodi dell'interim, sarà lo stesso premier a seguire in aula il dibattito.

#### Alitalia

Domani le votazioni cominceranno dalle mozioni su Alitalia. La discussione generale si è svolta la settimana scorsa. Il testo dei gruppi di maggioranza ribadisce la necessità di proseguire nella trattativa avviata e di concordare tutti gli strumenti utili per assicurare la valorizzazione del mercato nazionale e per evitare conseguenze negative per lo scalo lombardo di Malpensa.

#### Ratifiche

Domani, le dichiarazioni e il voto finale su alcune ratifiche di trattati e accordi internazionali.

(A cura di Piero Vizzani)

### AGENDA SENATO

#### 60° Costituzione

Mercoledì mattina, il presidente della Repubblica Napolitano, celebrerà a Montecitorio, a Camere congiunte, il 60° anniversario della Costituzione della Repubblica.

#### Legge elettorale

Domani, la commissione Affari costituzionali stabilirà, con un voto, se considerare la «bozza» Bianco testo base per l'ulteriore iter dell'esame delle proposte di riforma della legge elettorale. Sempre che non intervengano ulteriori motivi di rinvio.

#### Sfiducia

Mercoledì sarà discussa e votata in aula la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'Ambiente, Pecoraro Scania, presentata dal centrodestra per la vicenda dei rifiuti di Napoli. Ritirata, invece, la mozione di sfiducia, sempre della destra, nei confronti del ministro Padoa Schioppa.

#### Ricorsi

Oggi la Giunta delle elezioni affronta i ricorsi, presentati

dalla RnP, sull'elezione di 8 senatori, che, se accolti e poi confermati in aula, modificherebbero la composizione dell'assemblea di Palazzo Madama con l'ingresso di radicali e socialisti, al posto di senatori di entrambi gli schieramenti. I ricorsi nascono dall'interpretazione della legge elettorale sul premio di maggioranza.

#### Riforma Tv

La commissione Lavori pubblici e comunicazione prosegue le votazioni sugli emendamenti al ddl di riforma del sistema radiotelevisivo.

#### Cognomi

I figli assumeranno il cognome di entrambi i genitori, salvo decisione contraria degli stessi (nel caso, resta solo quello del padre). Lo stabilisce un ddl in aula domani.

**Tortura.** Il ddl che prevede l'inserimento nel Codice penale del delitto di tortura, già approvato alla Camera, è all'odg dell'aula per il pomeriggio di mercoledì.

(A cura di Nedo Canetti)